

Periodo blu, spunta una donna misteriosa di Picasso

Il Periodo blu, il più studiato della carriera di Pablo Picasso, avrebbe almeno ancora un segreto da custodire: una donna misteriosa nascosta sotto un noto ritratto, ora rivelato dai restauratori del Courtauld Institute of Art di Londra. Le analisi ai raggi X e agli infrarossi sono state condotte sul *Ritratto di Mateu Fernández de Soto* (1901, nella foto), una raffigurazione di uno scultore spagnolo che fece amicizia con Picasso durante il Periodo blu, un



momento stilisticamente centrale ma malinconico della prima parte della carriera del grande pittore. Le scoperte dei ricercatori inglesi suggeriscono che Mateu Fernández de Soto non era il soggetto previsto per la tela. Il team di scienziati ha aggiunto che il quadro è stato evidentemente sottoposto a diverse revisioni e potrebbe essere stato dipinto nello stile vibrante e impressionista che precede il Periodo blu. «Ulteriori ricerche sul dipinto e analisi dettagliate potrebbero rivelare qualcosa di più sulla donna misteriosa», hanno spiegato gli esperti del Courtauld Institute of Art. —

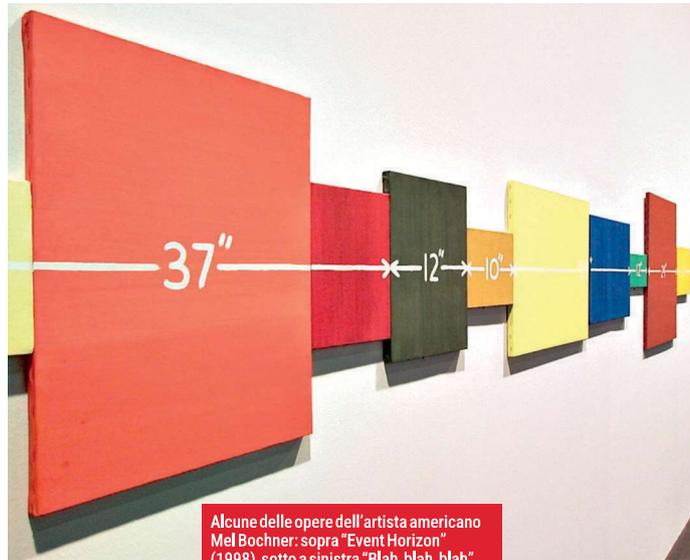
IL RICORDO

Si è spenta la stella di Mel Bochner artista radicale della New York anni '70

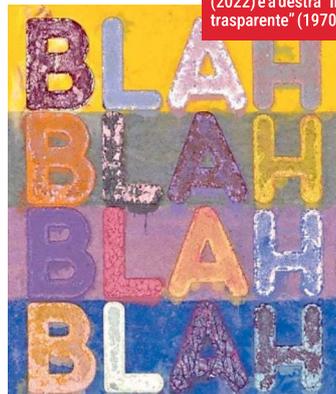
Il padre del concettuale: "Per anni non ho venduto un pezzo, le mie opere erano difficili"

MANUELA GANDINI

Come Andy Warhol, anche Mel Bochner (1940-2025) nasce a Pittsburgh. La città è grigia, inquinata, piena di fumi, mattoni e ferro. Le navi scaricano petrolio e materiali per l'industria pesante e le ciminiere tracciano uno skyline anti-umano in spazi siderali. Bochner, diventata una tra le figure più influenti dell'arte concettuale americana, si trasferisce a New York nel 1964. Come poteva un giovane assetato di arte e filosofia rimanere in una piccola città industriale della Pennsylvania? Come cantava Lou Reed in *Songs for Drella*, (l'album dedicato a Warhol), non c'è nessun Dalí e nessun Capote, «my hero», che incontrerai a Pittsburgh e l'unica cosa buona è che sai che te ne devi andare. Così Bochner arriva in una Manhattan più viva e scapigliata che mai. Da una parte, impazzano i colori pop, le pin up, i cartoon, le minestre in scatola, i detersivi Brillo - prodotti da quella stessa industria dalla quale i Nostri scappavano. Dall'altra, figure come George Maciunas e Yoko Ono organizzano happening quasi ogni sera. In Chambers Street, l'artista giapponese, ben prima di incontrare Lennon, aveva un loft nel quale La



Alcune delle opere dell'artista americano Mel Bochner: sopra "Event Horizon" (1998), sotto a sinistra "Blah, blah, blah" (2022) e a destra "Il linguaggio non è trasparente" (1970/2019)



"La mia sensazione è che il linguaggio sia infinito e le virgole siano pause tra parole"

Monte Young e altri sperimentatori del gruppo fluxus si esibivano in concerti radicali che duravano anche 24 ore. Ma, originariamente, il pubblico era composto solo da tre o quattro persone che si chiamavano John Cage e David Tudor, ma anche Peggy Guggenheim, Max Ernst e Marcel Duchamp.

Si respira un'aria bruciante di ribellione e sperimentazione e la comunità artistica, nonostante le diverse tendenze, è solidale, compatta, insofferente al sistema, con un'alta gradazione alcolica. Il concetto di arte come oggetto di rappresentazione, quadro o scultura, viene radicalmente rifiutato. L'esperienza, il processo e l'idea, sono il fluido del nuovo tempo, non c'è spa-

zio per il formalismo e la decorazione. Bochner che, insieme ad altri artisti, lavora con tecnici, scienziati e ingegneri, a un progetto sulle nuove tecnologie, si accorge che tra loro - artisti e scienziati - non esiste una lingua comune e neppure qualcosa di cui parlare.

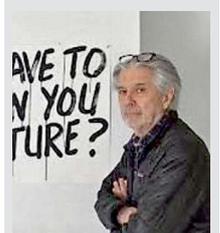
Un giorno decide di andare in laboratorio con anticipo e fare delle misurazioni tra porte, finestre, scaffali, lasciando dei segni. È solo a quel punto - attraverso le misurazioni - che per gli scienziati le proposte diventano veritiere e lo spazio acquisisce significato. È l'inizio di una speculazione che si estenderà ai numeri, alle formule matematiche e alle lettere. Le *Measurement room* sono opere appena percetti-

bili perché nello spazio vuoto indicano solo le linee e i metri che definiscono gli elementi perimetrali. Anche se in quel momento sparisce l'oggetto artistico, secondo Bochner deve esserci comunque un elemento visivo, perché «è il punto d'accesso per l'osservatore». Le parole ripetute, colorate, leggibili, grondanti di pittura, sono i paesaggi verbali di forme problematiche che indicano barriere linguistiche, emozioni recondite o asserzioni di potere. Le lettere diventano immagine, poesia, dissoluzione.

«Il linguaggio non è trasparente» (1970) afferma una sua opera scritta sul muro e il muro delle gallerie e dei musei diventa elemento strutturale dell'opera. «La

mia sensazione è che il linguaggio sia infinito e le virgole siano pause tra le parole - ha affermato -. Quando le parole hanno iniziato a entrare nell'arte, con Jasper Johns, Bob Rauschenberg, Ed Ruscha, raramente il linguaggio aveva come referente sé stesso. Saranno il suo lavoro, quello di Ben Vautier, Lawrence Weiner e alcuni altri a tracciare un nuovo corso dell'arte. L'astrazione e il minimalismo impliciti sono indizi che indicano il proprio essere nel mondo, l'ingombro dei corpi assenti e la matematica dell'esistenza. Ma, Mel non se la passa tanto bene. Il mercato non lo considera e le occasioni espositive sono rare, sino a che incontra Ilana Sonnabend, la gallerista più temu-

Il personaggio



Mel Bochner è morto a New York il 12 febbraio 2025 a 84 anni. L'annuncio è arrivato dalle gallerie che lo rappresentano, Fraenkel, Marc Selwyn Fine Art e Peter Freeman. Bochner è stata una delle figure chiave del movimento concettuale negli anni '70 portando il pubblico a pensare che l'arte fosse qualcosa di più di un oggetto da ammirare.

ta e importante del mondo, che individua il potenziale di questo giovane sconosciuto. «Per anni non si è venduto un mio pezzo, erano lavori molto difficili - raccontò Bochner in un'intervista del 1995 -. Grazie al contratto con Sonnabend ho potuto vivere e produrre nuove opere. Quando, dopo tantissimi anni, ho venduto un pezzo a 75 dollari, ho stappato una bottiglia di champagne». Le esperienze di questi artisti radicali non implicano in quel momento il coinvolgimento del mercato. Sempre Bochner raccontava che, nel 1972, il suo amico Vito Acconci, un altro artista della stessa galleria, propose una strana performance intitolata *Seedbed*, ovvero letto di semi. Per l'intera durata della sua personale, Acconci sarebbe stato sdraiato sotto un pavimento rialzato sul quale il pubblico avrebbe camminato e si sarebbe masturbato per otto ore al giorno al fine di inseminare lo spazio dell'arte. Il suo corpo diventò parte dell'edificio, oggetto e soggetto al contempo, voce narrante e presenza invisibile. Il suo sperma intanto fertilizzava il sistema dell'arte. Adesso, anche Mel Bochner, uno degli ultimi artisti concettuali che hanno colorato gli anni '70, se n'è andato, mercoledì scorso all'età di 84 anni. —